



Delitto Olgiata: tra una settimana si concluderà il test Dna

I penti del Gemelli impiegheranno non meno di una settimana per concludere l'ultima fase degli accertamenti...

Stipendi milionari per ministeriali all'estero

Quando, tra l'altro, il fatto che «uno studio della cooperazione è stato pagato 28 milioni di lire a foglio»...

Molestie sessuali Impresario denunciato da impiegata

(Nuoro) e residente a Quartu Sant'Elena. Una sua impiegata, G.Ms., 25 anni, ragioniera, riferì infatti agli investigatori...

Allarme Istat: «crescita zero» nella popolazione italiana

Gli italiani sono quasi 57 milioni e 800 mila, un milione e 300 mila in più rispetto a dieci anni fa...

Ferrovie: oggi in sciopero Cobas manovratori Domani tocca ai capistazione

Domani, infatti, l'Unione capistazione ferrovie ha indetto uno sciopero di 24 ore a partire dalle 21 per concludersi alla stessa ora di domenica.

GIUSEPPE VITTORI

Il capo dello Stato a Spadolini e Forlani: «Informate i magistrati di ciò che sapete»

Cossiga difende l'organizzazione «Ossi», ha protetto «una missione di Sergio Berlinguer»

Ustica, il presidente attacca i «servizi»

Nemmeno Cossiga mette la mano sul fuoco dei misteri di Ustica. Dopo le clamorose dichiarazioni di Forlani e Spadolini...

che all'autorità giudiziaria. Più tardi, è la volta di Forlani: «Ho visto che le mani sul fuoco non se le è bruciate».

Occhetto un agente informato di protezione e di azione, una struttura del Sismi per proteggere le attività del Sismi...

con Gladio? Era una squadra di protezione e di azione, una struttura del Sismi per proteggere le attività del Sismi...

spiegare ciò che lui ritiene essere «Ossi». E, spiega, la struttura che ha protetto il segretario generale del Quirinale...

pio? «La signora Agnelli. Sottosegretaria alla Difesa, quando si trattò di pescare gente e liberarla dagli etiopi».

DAL NOSTRO INVIATO PASQUALE CASCELLA

LOCARNO. Se ha rimorsi per qualcosa che avrebbe potuto fare e non ha fatto, Francesco Cossiga non lo tradisce.

rinale - che un ex presidente del Consiglio come Giovanni Spadolini, oggi presidente del Senato...

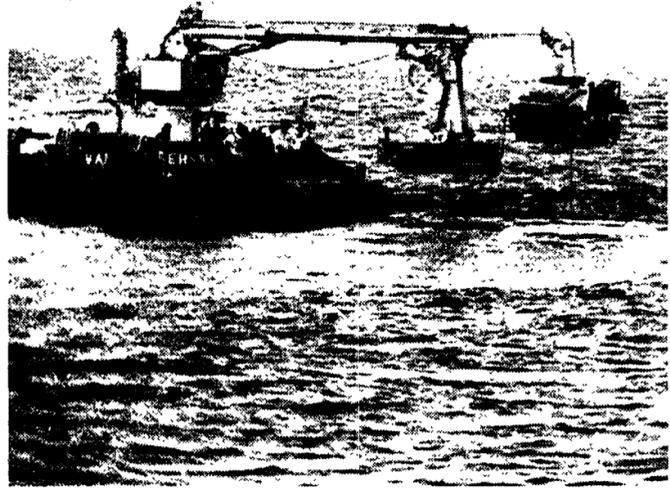
Sono i servizi segreti che incrociano il tiro del presidente: «Chiunque, uomo di Stato, dichiarasse di poter mettere le mani sui servizi segreti».

«Naturalmente nell'ambito delle ipotesi si può far tutto, ma se continuiamo con le ipotesi si può dubitare di chiunque».

«Naturalmente nell'ambito delle ipotesi si può far tutto, ma se continuiamo con le ipotesi si può dubitare di chiunque».

«Naturalmente nell'ambito delle ipotesi si può far tutto, ma se continuiamo con le ipotesi si può dubitare di chiunque».

«Naturalmente nell'ambito delle ipotesi si può far tutto, ma se continuiamo con le ipotesi si può dubitare di chiunque».



Il «Valiant Service» durante il recupero della scatola nera

Colombo smentisce Lagorio: «Sul Mig libico sbaglia» Formica: «L'Aeronautica non mi ha mai convinto»

L'Aeronautica è la principale responsabile del fatto che, a distanza di tanto tempo, non è stata ancora scoperta la verità sulla strage di Ustica.

chi ha «coperto», ha voluto nascondere qualcosa di ben più grave dello stesso disastro.

bisogna essere molto convincenti. E l'Aeronautica convincente non lo è stata».

doveva essere basata su prove sicure, prove che dopo undici anni ancora non si sono viste».

rale Rana. «Sicuramente - ha risposto Formica - quelle affermazioni si inscrivono nell'ambito di una solidarietà che certo non ha dato un grande contributo all'accertamento della verità».

ture la salma del pilota del Mig 23 libico che era caduto in quell'epoca in Calabria».

GIANNI CIPRIANI

ROMA. Rino Formica ha ripetuto le sue accuse. Per i deputati e i ritardi nelle indagini sulla strage di Ustica ci sono molti responsabili...

stata, quella del ministro delle Finanze ed ex ministro dei Trasporti, una requisitoria contro gli apparati militari e il potere giudiziario di quel periodo...

«I misteri - ha detto l'attuale ministro delle Finanze - non servono alla politica. Sto ancora aspettando spiegazioni che mi convincono che è impossibile sostenere che a colpire il Dc9 dell'Itavia può essere stato un missile».

Sul comportamento dei militari, il parlamentare socialista ha detto che «quello che mi stupiva è che questi non avevano dubbi. C'era fermezza attorno alla tesi del cedimento strutturale».

«In serata la commissione ha sentito Emilio Colombo, all'epoca ministro degli Esteri. «Smentisco categoricamente che esistesse una ragione politica» nella decisione di restituire la salma del pilota del Mig 23 libico che era caduto in quell'epoca in Calabria».

«Smentisco categoricamente che esistesse una ragione politica» nella decisione di restituire la salma del pilota del Mig 23 libico che era caduto in quell'epoca in Calabria».

«Smentisco categoricamente che esistesse una ragione politica» nella decisione di restituire la salma del pilota del Mig 23 libico che era caduto in quell'epoca in Calabria».

Resta otto ore senza cella per un cavillo burocratico Arrestato e «palleggiato» tra due carceri romani

A quanto pare non è solo difficile trovare un posto in ospedale. Ora anche in carcere si annunciano problemi. Per un cavillo burocratico lunedì scorso, a Roma, un detenuto è stato sballottato per ore da un istituto di pena all'altro prima di trovare una cella che lo ospitasse.

Rosa a Regina Coeli. Nemmeno a Regina Coeli lo vogliono. «L'ordinanza del pretore indica espressamente il carcere di Rebibbia - si sentono rispondere questa volta -».

Allora, diventerà un «bravo ragazzo»? «Prometto che ci penserò». Aria ironica, sorriso in volto, Felice Casson non replica all'ennesima sfiurata di Cossiga.

immunità, non sono un irresponsabile, non ho protezioni di alcun genere».

siga l'ex procuratore generale di Venezia Antonio Bucarelli ha trasmesso alla Procura di Trieste una denuncia: vilipendio del capo dello Stato.

ROMA. Nella terza inchiesta sull'attentato al pontefice Giovanni Paolo II si riapre, all'improvviso, la pista bulgara. La riapre una deposizione di grande peso: quella dell'ex capo dello Sdece, il servizio segreto francese, Alexandre De Marchenq, interrogato dal giudice istruttore Rosario Priore che, martedì sera, con un volo di linea dell'Alitalia, è partito per Parigi accompagnato dal Pubblico ministero Antonio Marini.

ANNA TARQUINI

ROMA. Otto ore sballottato da un carcere all'altro perché da nessuna parte c'è una cella per lui. Per un cavillo burocratico, un detenuto arrestato per aver evaso gli arresti domiciliari a Tivoli, ha passato una giornata intera chiuso dentro una volante, girando a vuoto dall'una alle nove di sera prima di trovare un posto dove essere accolto.

quando voleva. Domenica scorsa la polizia lo va a prendere a casa e l'arresta per evasione degli obblighi domiciliari. Il lunedì successivo è portato davanti al pretore. Per lui si decide la custodia cautelare nel carcere di Rebibbia: quarantotto ore di detenzione in attesa del processo.

«Facciamo decidere al Ministero». E dal ministero la soluzione arriva: un'intimazione ad accettare il detenuto nel nuovo complesso di Rebibbia. Le porte del carcere per Salvatore De Luca si aprono solo alle nove di sera. «Otto ore a spasso con questo delinquente dentro l'auto. Io voglio sapere cosa è successo - dice inviperito Antonio Mignacca -».

VENIZIA. C'era chi voleva fargli trovare sulla scrivania una bottiglia di spumante «President Brut». Poi ha vinto la linea moderata. Un bel vasetto di marmellata, perché no? E così ieri mattina Felice Casson è stato accolto nel suo ufficio da un barattolo di confettura all'ananas, dono dei colleghi del tribunale.

ha già letto e digerito. Vestito in blu ammiraglio, sorridente, tranquillo. Allora, cosa replica? «Niente». Non intende ridere. Davvero non ha nulla da dire? Guizza una smorfia ironica, si stringe nelle spalle, si chiude in un mutismo eloquente.

ANCORA una volta, quindi, la pista bulgara, uscita ufficialmente dal processo, con la sentenza assolutoria definitiva della Cassazione, si riaffaccia prepotentemente. Ora non si esclude che se le circostanze politiche lo consentiranno, i giudici romani possano nuovamente rivolgersi all'Unione Sovietica per accertare se, effettivamente, negli archivi del Kgb, come già aveva fatto sapere Gorbaciov al Presidente del Consiglio Giulio Andreotti, non si custodiscano notizie utili all'indagine.

ANCORA una volta, quindi, la pista bulgara, uscita ufficialmente dal processo, con la sentenza assolutoria definitiva della Cassazione, si riaffaccia prepotentemente. Ora non si esclude che se le circostanze politiche lo consentiranno, i giudici romani possano nuovamente rivolgersi all'Unione Sovietica per accertare se, effettivamente, negli archivi del Kgb, come già aveva fatto sapere Gorbaciov al Presidente del Consiglio Giulio Andreotti, non si custodiscano notizie utili all'indagine.

DAL NOSTRO INVIATO MICHELE SANTORI

Colleghi a Casson con il giudice dopo l'ultimo attacco presidenziale Regalano a Casson la marmellata che Cossiga vorrebbe togliergli

Allora, diventerà un «bravo ragazzo»? «Prometto che ci penserò». Aria ironica, sorriso in volto, Felice Casson non replica all'ennesima sfiurata di Cossiga.

immunità, non sono un irresponsabile, non ho protezioni di alcun genere».

siga l'ex procuratore generale di Venezia Antonio Bucarelli ha trasmesso alla Procura di Trieste una denuncia: vilipendio del capo dello Stato.

ROMA. Nella terza inchiesta sull'attentato al pontefice Giovanni Paolo II si riapre, all'improvviso, la pista bulgara. La riapre una deposizione di grande peso: quella dell'ex capo dello Sdece, il servizio segreto francese, Alexandre De Marchenq, interrogato dal giudice istruttore Rosario Priore che, martedì sera, con un volo di linea dell'Alitalia, è partito per Parigi accompagnato dal Pubblico ministero Antonio Marini.

Caso Agca Si riapre la pista bulgara

ANCORA una volta, quindi, la pista bulgara, uscita ufficialmente dal processo, con la sentenza assolutoria definitiva della Cassazione, si riaffaccia prepotentemente. Ora non si esclude che se le circostanze politiche lo consentiranno, i giudici romani possano nuovamente rivolgersi all'Unione Sovietica per accertare se, effettivamente, negli archivi del Kgb, come già aveva fatto sapere Gorbaciov al Presidente del Consiglio Giulio Andreotti, non si custodiscano notizie utili all'indagine.

Disastro Stava Appello-bis per i tre imputati

VENIZIA. Il terzo processo per il disastro di Stava è iniziato ieri nell'aula-bunker di Mestre. È l'appello-bis nei confronti dei tre imputati assolti due anni fa a Trento con una sentenza che la Cassazione ha poi parzialmente annullato per difetto di motivazione: Antonio Ghirardini, Vincenzo Campedel e Giulio Rota. Il primo è l'ingegnere che assicurò la «fattibilità» di un innalzamento dei bacini minerari di Stava nel 1975, a cavallo tra le gestioni Montedison ed Eni. Rota, gelatino bergamasco proprietario della «Prealpi Mineraria», proseguì dal 1980 la gestione della miniera e, assieme al direttore Campedel, la sopravalutazione dei bacini di decantazione, senza studi e controlli. I due bacini crollarono all'improvviso il 19 luglio 1985; un'immensa ondata di acqua e fango inghiottì 269 persone tra residenti e turisti. In primo grado e in appello sono già stati condannati amministrativi e funzionari della Montedison, dell'Eni, della provincia autonoma di Trento; nei confronti dei tre enti stanno iniziando adesso le cause civili, con richieste di rimborso che assommano a mille miliardi.

Il processo iniziato ieri si sono costituiti 520 parti civili. Erano presenti una trentina di parenti delle vittime, col presidente dell'associazione sinistrati Val di Stava Romano Poggi. Gli imputati si sono rimessi alle deposizioni rese nel precedente dibattimento.